

# SURREALIST LEE MILLER

14 marzo – 9 giugno 2019  
Palazzo Pallavicini, Bologna

Palazzo Pallavicini a Bologna  
insieme a ONO Arte contemporanea  
hanno presentato la più grande  
retrospettiva di Lee Miller  
con un centinaio di foto  
che ne hanno documentato  
le fasi più significative della sua  
produzione artistica.

Dopo la grande mostra dedicata a Vivian Maier lo scorso anno le belle sale rinascimentali di Palazzo Pallavicini hanno ospitato, con la mostra *Surrealist Lee Miller* (14/3-9/6 2019), un altro sguardo femminile di grande originalità. Ci auguriamo che si possa continuare su queste scelte che danno visibilità ad artiste di grande valore affinché siano conosciute al di là del mondo degli specialisti del settore. L'americana Lee Miller (1907-1977), donna di una bellezza sofisticata e altera, è spesso ricordata come la musa di Man Ray che ci ha lasciato dei suoi ritratti indimenticabili. Invece lei stessa è stata una grande fotografa che ha attraversato fasi storiche e vicende personali strettamente intrecciate in anni di grandi fermenti culturali e artistici. A soli 20 anni, dopo essere apparsa sulla copertina di *Vogue* nel 1927, diventa una delle modelle più apprezzate e viene ritratta da fotografi come Edward Steichen, George Hoyningen-Huene e Horst P. Horst. Dopo due anni decide di passare dall'altra parte dell'obiettivo perché, come afferma: "Preferisco fare una foto che essere una foto". Fondamentale fu il sodalizio artistico e amoroso con Man Ray che dette vita a una serie di sperimentazioni come le solarizzazioni e immagini di taglio surrealista.





Fu una fase importante perché la portò in contatto col mondo culturale parigino tra la fine degli anni Venti e l'inizio dei Trenta all'insegna della libertà di pensiero e di una visione alternativa alla morale borghese. Con gli anni entrano a far parte della sua cerchia, tra gli altri, personaggi come Picasso (che le dedicò vari ritratti), Mirò, Tapies, Max Ernest, Dorothea Tanning e Dora Maar. C'è in mostra una famosa immagine in cui Lee Miller ritrae Paul e Nusch Eluard, Roland Penrose, Man Ray e la sua nuova fiamma Ady, in cui si può leggere lo spirito libertario e anticonformista del gruppo, una sorta di *Déjeuner sur l'herbe* del 1937. L'artista realizza in quel periodo le sue opere di più chiaro intento surrealista come il *Nudo piegato*, il ritratto di Tanja Ramm sotto una campana di vetro o l'immagine di Man Ray mentre si rade. Man Ray, dal canto suo, la ritrae non solo nelle foto (come il famoso *Torso*) ma anche nel quadro *Observatory Time-The Lovers* con le due labbra giganti che fluttuano in cielo o l'*Object of Destruction*, il metronomo che scandisce il tempo accompagnandolo con l'occhio di Lee. Ma due personalità così forti erano destinate a entrare in conflitto e la fotografa fece ritorno negli Stati Uniti dove aprì un suo studio per un paio d'anni fino a che nel 1934 non sposò un uomo d'affari egiziano, Aziz Eloui Bey, con cui andò a vivere al Cairo. Anche lì continuò la sua ricerca artistica in un ambiente per lei totalmente nuovo, ma la pausa durò poco e durante un viaggio a Parigi nel 1937 incontrò Roland Penrose, un tranquillo uomo inglese che vide in lei l'incarnazione della donna surrealista. Due anni dopo Lee lasciò Aziz e si trasferì nella casa londinese di Roland che sposò nel 1947, anno della nascita del suo unico figlio Antony che ancora oggi, con i *Lee Miller Archives*, continua l'opera di archiviazione e diffusione del ricco patrimonio fotografico della madre. Intanto, con lo scoppio della guerra, l'interesse di Lee si spostò a documentare i disastri della guerra come fotografa freelance, spesso in collaborazione con David E. Scherman, diventando addirittura corrispondente di guerra a diretto contatto con i pericoli delle trincee. I successivi incarichi la portarono a Dachau e Buchenwald dove testimoniò l'orrore degli stermini e infine a Monaco dove è ritratta mentre fa addirittura il bagno nella vasca di Hitler. Le ferite della guerra, che la coinvolsero personalmente, lasciarono una traccia sulla sua psiche già toccata da una

**a sx in alto** Solarised Portrait (thought to be Meret Oppenheim), Paris 1932  
© Lee Miller Archives England 2019. All Rights Reserved.  
**a sx in basso** Nude bent forward [thought to be Noma Rathner], Paris ca. 1930  
© Lee Miller Archives England 2019. All Rights Reserved.



violenza a soli 7 anni, e a poco a poco cadde nella depressione e nell'alcolismo, anche se riuscì a reinventarsi come autrice di libri di cucina 'surrealista'. Una vita intensa e una produzione artistica di grande valore testimoniata nella bella e preziosa retrospettiva bolognese. Accompagna la mostra il catalogo *Lee Miller la surrealista*, a cura del figlio Antony Penrose che ha scritto anche il più corposo e approfondito *The Lives of Lee Miller* (Thames and Hudson, 1985), ora anche in edizione italiana (*Le vite di Lee Miller*, Archinto, 2009). Dopo circa mezzo secolo l'occhio 'surrealista' di Lee Miller continua a guardarci e a interrogarci grazie al metronomo di Man Ray.

**in alto a sx** Self portrait with headband, New York ca. 1932  
© Lee Miller Archives England 2019. All Rights Reserved.  
**a lato** Foto Mostra Lee Miller. Ph. Giuliana Marinello